

SIRACIDE

CAP. 47 versetti 1-5

Martedì 01.10.2019

Dopo di lui sorse Natan, per profetizzare nei giorni di Davide. Come dal sacrificio di comunione si preleva il grasso, così Davide fu scelto tra i figli d'Israele. Egli scherzò con leoni come con capretti con gli orsi come con agnelli. Nella sua giovinezza non ha forse ucciso il gigante e cancellato l'ignominia dal popolo, alzando la mano con la pietra nella fionda e abbattendo la tracotanza di Golia? Egli aveva invocato il Signore, l'Altissimo che concesse alla sua destra la forza di eliminare un potente guerriero e innalzare la potenza del suo popolo.

Daniela: *Dopo di lui sorse Natan, per profetizzare nei giorni di Davide. Come dal sacrificio di comunione si preleva il grasso, così Davide fu scelto tra i figli d'Israele.*

Il saggio nomina il profeta Natan che venne dopo Samuele che aveva profetizzato nei giorni di Saul, mentre Natan svolse la sua missione nei giorni di Davide, egli non fu il solo profeta, ma il più celebre.

Egli è ricordato in 2 Samuele 7, quando Davide vuole fare una casa per il Signore, e subito Natan acconsente, ma il Signore visita il profeta in sogno e capovolge la situazione dicendo che sarà lui a fare una casa per Davide rendendo stabile il suo regno e assicurando dopo di lui la discendenza uscita dalle sue viscere. Ancora in 2 Samuele 12, Natan è il profeta che il Signore mandò a Davide per svelare il suo peccato di adulterio e omicidio, Davide si pente e il Signore perdona il suo peccato, come ricordato in Siracide, 47,11 dove viene mostrata la misericordia divina con questo re che fu grandissimo, ma fragile e peccatore come ogni uomo. Bellissimo il salmo 51 col quale Davide chiede perdono al Signore: "...Contro di te contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi io l'ho fatto perciò si giusto quando parli, retto nel tuo giudizio."

Nel secondo versetto si ricorda la scelta di Davide: come il grasso che è la parte migliore si separa dalla rimanente carne per offrirlo al Signore e bruciarlo in suo onore nel sacrificio di comunione, così Davide fu l'uomo eletto e messo a parte amato da Dio distintamente fra tutto quanto il popolo di Israele, come dice il Martini; Infatti Davide fu scelto fra i figli di Israele direttamente da Dio, il Signore lo scelse e Samuele lo consacrò re.

Silvio: *Egli scherzò con leoni come con capretti con gli orsi come con agnelli. Nella sua giovinezza non ha forse ucciso il gigante e cancellato l'ignominia dal popolo, alzando la mano con la pietra nella fionda e abbattendo la tracotanza di Golia?*

Il sacrificio offerto a Dio non è fine a sé stesso, ma è per ottenere la comunione con Lui e da questa avere i suoi doni. Davide stesso è un dono di Dio al suo popolo perché lo libera da un nemico potente, cancellando l'ignominia d'Israele. Davide è certamente un uomo fortissimo, capace di vincere leoni e orsi che domina e uccide se non lasciano la preda che gli appartiene, ma la sua vera forza è la fiducia in Dio.

Davide è consapevole di appartenere al popolo di Dio e di essere nella sua protezione. Israele è il popolo dei circoncisi di coloro cioè che appartengono al Signore. Sfidare questo popolo è come voler sfidare e disprezzare il loro Dio. Davide affronta con coraggio e fortissima determinazione il gigante Golia e per questa sfida non ha voluto l'armatura di Saul che lo impacciava nei movimenti ne ha impugnato le armi della guerra, ma è agile e potente con la pietra nella fionda per abbattere la tracotanza del nemico.

Questo combattimento è un combattimento spirituale che Davide affronta quasi con spavalderia, dopo aver invocato l'Altissimo, perché è certo dell'aiuto del Signore.

Paolo: *Egli aveva invocato il Signore, l'Altissimo che concesse alla sua destra la forza di eliminare un potente guerriero e innalzare la potenza del suo popolo.*

Ha invocato il Signore unico vero Dio contro i falsi dei, così ha dato forza alla sua destra di abbattere il potente e innalzare il vero popolo che crede nel vero Dio e così abbattere i popoli che credono nei falsi dei.

In questo modo il suo popolo divenne potente di un potere che gli viene dall'Altissimo e questo potere rimase ad un resto d'Israele che fondò la Chiesa di Gesù Cristo che è di tutti i popoli.

Don Giuseppe: 1 Dopo di lui sorse Natan, per profetizzare nei giorni di Davide.

Il carisma profetico ha la sua successione: a Samuele - dice il Siracide - succede Nathan. Come Samuele profetizzò all'inizio della monarchia, così Nathan profetizza in tutti i giorni del regno di Davide. Che scopo ha la profezia? È quello di garantire la presenza di Dio e di esprimere la sua volontà al re, così il re sa che cosa vuole il Signore, soprattutto nei momenti più importanti, come ad esempio la costruzione per la Casa del Signore e nel momento del suo grave peccato. La regalità di Davide senza la profezia di Nathan non sarebbe nulla perché sarebbe priva della conoscenza del Signore. Così accade anche nella chiesa, quanti in essa servono, pensiamo al papa, ai vescovi, ai presbiteri, senza essere affiancati dal carisma della profezia; non possono esercitare bene il loro ministero e allora il Signore suscita i profeti, ma sono questi ascoltati? Perché il tono profetico è drammatico a volte può dare fastidio a potenti nella chiesa che preferiscono discorsi più innocui.

2 Come dal sacrificio di comunione si preleva il grasso, così Davide fu scelto tra i figli d'Israele.

Il saggio ricorre all'immagine del sacrificio, quello che in greco è chiamato «sacrificio di salvezza», in ebraico «sacrificio di pacificazioni» e noi lo chiamiamo «sacrificio di comunione». Questo sacrificio è il più gradito perché oltre che ad essere gioioso, è un sacrificio che offre al Signore le parti grasse e consuma le altre in un banchetto. Ora Davide in questo sacrificio rappresenta il grasso che è offerto al Signore, mentre Israele la restante parte della vittima. Il testo ci offre una lettura profonda: Davide è scelto come sacrificio di soave odore perché egli deve dare la sua vita in favore del suo popolo. Davide che si sacrifica, dà salvezza a tutto il popolo e gli reca la pace. Ora noi vediamo subito il confronto con Gesù: Gesù, il Signore nostro, si è offerto come vittima immolata di soave odore non solo per Israele, ma per tutti i popoli, per riunire i figli di Dio dispersi.

3 Egli scherzò con leoni come con capretti, con gli orsi come con agnelli.

Sono elencati due generi di bestie: da una parte leoni e orsi e dall'altra agnelli e capretti. Davide si trova in mezzo, deve custodire il suo gregge, soprattutto i più piccoli, che sono ghiotta preda dei leoni e deve salvarli dal loro assalto. Per difendere il suo gregge Davide non teme di affrontare i leoni, egli impara l'arte pastorale per governare il suo popolo in modo da custodire i più piccoli del gregge dall'assalto dei leoni, dei potenti e dei forti fino a lottare contro di loro. Egli è dotato di una forza eccezionale per combattere contro leoni e orsi e il Signore, che è supremo Pastore, comunica la sua forza ai pastori del suo gregge perché lo sappiano difendere dal leone che, come dice l'apostolo, è il diavolo, che come leone ruggente va in giro cercando chi divorare (*1Pt 5,8*). Egli deve lottare contro questo leone ruggente per strappargli dalle fauci i piccoli del suo gregge.

4 Nella sua giovinezza non ha forse ucciso il gigante e cancellato l'ignominia dal popolo, alzando la mano con la pietra nella fionda abbattendo la tracotanza di Golia?

Ricorda ora la lotta, come già è stato detto, contro il gigante Golia; da lui abbattuto con la pietra nella fionda, Golia si sentiva invincibile e Davide ne abbatté la tracotanza perché quello disprezzava il Signore delle schiere di Israele, egli era l'ignominia del popolo. Il popolo di Dio si sentiva umiliato dalla presenza di questo gigante tracotante e Davide, come dice subito, riconobbe che la sua vittoria era dovuta al Signore e non l'attribuì mai a sé come quando combatteva contro i suoi nemici.

5 Egli aveva invocato il Signore, l'Altissimo, che concesse alla sua destra la forza di eliminare un potente guerriero e innalzare la potenza del suo popolo.

Il saggio ricorda come la forza di Davide non fosse sua ma del Signore in lui, infatti prima di combattere aveva invocato il Signore l'Altissimo e la forza del nome divino invocato divenne la forza sua. Il Signore concesse infatti alla sua destra la forza di eliminare un potente guerriero, il sasso si conficcò nella fronte di Golia e lo fece cadere, perché in quel momento la destra di Davide che lanciava era la stessa del Signore che aveva compiuto prodigi nei vari interventi per liberare il suo popolo; quindi è proprio una manifestazione divina questa vittoria di Davide su Golia. Infatti quel Signore che avrebbe preso carne da Davide tanto da

essere chiamato Figlio di Davide, manifestava già nella destra di Davide la sua stessa potenza che si rivolge non tanto contro nemici fisici e carnali, quanto contro quelle potenze spirituali rispetto alle quali gli uomini non possono nulla. E così, abbattendoli, innalza la potenza del suo popolo. Quella vittoria che Saul non aveva potuto ottenere e che segnerà la sua morte sui monti di Gelboe, la ottiene Davide con la stessa forza del Signore; in Saul non c'era più questa forza, in Davide c'era. Questo ci insegna: se siamo uniti al Signore in noi c'è la sua forza, per cui non temiamo nulla quando il Signore è con noi. Questo è importante, avere in noi la sua forza, che non è la nostra è la sua in noi, quindi è Lui che la gestisce, non siamo noi che la gestiamo come fossimo dei superuomini, ma egli la gestisce proprio come ci insegna San Paolo attraverso la nostra debolezza.

Prossima volta: ***Martedì 08.10.2019***

SIRACIDE CAP 47 Versetti 6-8